

## **L'AMORE TRA AFFETTI, LEGAMI E SCELTE DI VITA**

### Una conversazione a partire dal prossimo Sinodo sui giovani

Rossano Sala sdb



#### **IL PROCESSO: IL CAMMINO SINODALE IN ATTO**

- ✓ La scelta del tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* (6 ottobre 2016)
- ✓ Il *Documento Preparatorio* (13 gennaio 2017)
- ✓ Il *Seminario internazionale sulla condizione giovanile* (11-15 settembre 2017)
- ✓ Il *Questionario on line* per i giovani
- ✓ Le risposte delle Conferenze Episcopali al questionario proposto nel *Documento preparatorio*
- ✓ La *Riunione pre-sinodale* dei giovani (19-24 marzo 2018) e il *Documento finale* consegnato al Papa
- ✓ Lo *Strumento di lavoro* per il Sinodo, *status quaestionis* della pastorale (giovanile e vocazionale) e *agenda* degli argomenti da trattare al Sinodo
- ✓ Il vero e proprio *Sinodo dei Vescovi* (3-28 ottobre 2018)
- ✓ La successiva *Esortazione apostolica* (primavera del 2019?)

#### **PREMESSA: GIOVANI E SCELTE DI VITA OGGI**

(IL 16) La giovinezza si caratterizza come tempo privilegiato in cui la persona compie scelte che determinano la sua identità e il corso della sua esistenza. Ne sono consapevoli i giovani della RP: «I momenti cruciali per lo sviluppo della nostra identità comprendono: decidere il corso di studi, scegliere la professione, decidere in che cosa credere, scoprire la nostra sessualità e assumere impegni che cambiano il corso dell'esistenza» (RP 1). Varia molto, a causa di fattori sociali, economici, politici e culturali, il momento in cui si lascia la famiglia di origine o si compiono le scelte fondamentali. In alcuni Paesi in media ci si sposa, o si sceglie il sacerdozio o la vita religiosa, anche prima dei 18 anni, mentre altrove questo avviene dopo i 30, quando la giovinezza è ormai finita. In molti contesti la transizione all'età adulta è diventata un percorso lungo, complicato, non lineare, in cui si alternano passi in avanti e indietro, dove in genere la ricerca del lavoro prevale sulla dimensione affettiva. Ciò rende più difficile per i giovani compiere scelte definitive e, come sottolinea ad esempio una CE africana, «evidenzia la necessità di creare un quadro formale per il loro sostegno personalizzato».

(IL 17) Nella fase delle decisioni importanti con le opportunità e i vincoli derivanti da un contesto sociale in

continuo mutamento, che genera precarietà e insicurezza (cfr. DP I, 3 e III, 1), interagiscono le potenzialità e le difficoltà psicologiche tipiche della condizione giovanile, che vanno riconosciute, elaborate e sciolte durante il processo di crescita, eventualmente con un opportuno sostegno. Tra le difficoltà gli esperti ricordano rigidità o impulsività dei comportamenti, instabilità negli impegni, freddezza e mancanza di empatia, ridotta intuizione emotiva, incapacità o eccessiva paura di stabilire legami. Emergono anche, più ordinariamente, atteggiamenti che segnalano la necessità di una purificazione e liberazione: dipendenza affettiva, senso di inferiorità, mancanza di coraggio e forza di fronte ai rischi, inclinazione alla gratificazione sessuale autocentrata, atteggiamenti aggressivi, esibizionismo e bisogno di essere al centro dell'attenzione. Sono invece risorse preziose da coltivare ed esercitare nella concretezza della vita: l'empatia verso le persone che si incontrano, una percezione equilibrata del senso di colpa, il contatto con la propria intimità, la disponibilità ad aiutare e a collaborare, la capacità di distinguere i propri bisogni e le proprie responsabilità da quelli altrui, di sostenere anche nella solitudine le proprie scelte, di resistere e lottare di fronte alle difficoltà e ai fallimenti, di portare a termine responsabilmente i compiti assunti.

(IL 18) La giovinezza si configura quindi non solo come una fase di transizione tra i primi passi verso l'autonomia mossi nell'adolescenza e la responsabilità dell'età adulta, ma come il momento di un salto di qualità dal punto di vista del coinvolgimento personale nelle relazioni e negli impegni e della capacità di interiorità e solitudine. Certo, è un tempo di sperimentazione, di alti e bassi, di alternanza tra speranza e paura e di necessaria tensione tra aspetti positivi e negativi, attraverso cui si apprende ad articolare e integrare le dimensioni affettive, sessuali, intellettuali, spirituali, corporee, relazionali, sociali. Questo cammino, che si snoda tra piccole scelte quotidiane e decisioni di maggiore portata, permette a ciascuno di scoprire la propria singolarità e l'originalità della propria vocazione.

## IL CONTESTO: LE SFIDE ANTROPOLOGICHE E CULTURALI DEL NOSTRO TEMPO

(IL 51) Le società e le culture del nostro tempo, anche se in forme diverse, sono segnate da alcuni snodi. Il loro continuo ripresentarsi ce li fa riconoscere come segnali del cambiamento d'epoca che stiamo vivendo a livello antropologico e culturale. I giovani, sentinelle e sismografi di ogni epoca, li avvertono più di altri come fonte di nuove opportunità e di inedite minacce. Alcuni analisti parlano di una "metamorfosi" della condizione umana, che pone a tutti, e in particolare ai giovani, enormi sfide nel cammino di costruzione di un'identità solida.

### ✓ Il corpo, l'affettività e la sessualità

(IL 52) Un primo snodo riguarda la corporeità nelle sue molte sfaccettature. Da sempre il corpo, frontiera e intersezione tra natura e cultura, segnala e custodisce il senso del limite creaturale ed è dono da accogliere con gioia e gratitudine. Gli sviluppi della ricerca e delle tecnologie biomediche generano una diversa concezione del corpo. Le prospettive di integrazione sempre più spinta tra corpo e macchina, tra circuiti neuronali ed elettronici, che trovano nel *cyborg* la loro icona, favoriscono un approccio tecnocratico alla corporeità, anche dal punto di vista del controllo dei dinamismi biologici. Si segnala in proposito che le donatrici di ovuli e le madri surrogate sono preferibilmente giovani. Al di là delle valutazioni squisitamente etiche, queste novità non possono non impattare sulla concezione del corpo e della sua indisponibilità. Alcuni segnalano una fatica delle giovani generazioni a riconciliarsi con la dimensione della propria creaturalità. In alcuni contesti va segnalato anche il diffondersi del fascino per esperienze estreme, fino al rischio della vita, come occasione di riconoscimento sociale o di sperimentazione di forti emozioni. Inoltre la sessualità precoce, la promiscuità sessuale, la pornografia digitale, l'esibizione del proprio corpo *on line* e il turismo sessuale rischiano di sfigurare la bellezza e la profondità della vita affettiva e sessuale.

(IL 53) In ambito ecclesiale si avverte l'importanza del corpo, dell'affettività e della sessualità, ma molte volte non si riesce a farne il perno del cammino educativo e di fede, riscoprendo e valorizzando il significato della differenza sessuale e le dinamiche vocazionali proprie del maschile e del femminile. Gli studi sociologici mostrano che molti giovani cattolici non seguono le indicazioni della morale sessuale della Chiesa. Nessuna CE offre soluzioni o ricette, ma molte sono del parere che «la questione della sessualità deve essere discussa più apertamente e senza pregiudizi». La RP evidenzia che gli insegnamenti della Chiesa su questioni controverse, quali «contraccezione, aborto, omosessualità, convivenza, matrimonio» (RP 5) sono fonte di dibattito tra i giovani, tanto all'interno della Chiesa quanto nella società. Ci sono giovani cattolici che trovano negli insegnamenti della Chiesa una fonte di gioia e che desiderano che essa «non solo continui ad attenervisi nonostante la loro impopolarità, ma che li proclami insegnandoli con maggiore profondità» (RP 5). Quelli che invece non li condividono, esprimono comunque il desiderio di continuare a far parte della Chiesa e domandano

una maggiore chiarezza a riguardo. Di conseguenza, la RP chiede ai responsabili ecclesiali di «affrontare in maniera concreta argomenti controversi come l'omosessualità e le tematiche del *gender*, su cui i giovani già discutono con libertà e senza tabù» (RP 11)

#### ✓ Nuovi paradigmi conoscitivi e ricerca della verità

(IL 54) Con intensità in parte diversa, molti Paesi del mondo sono alle prese con il fenomeno delle *fake news*, ossia della diffusione incontrollabile di notizie false attraverso i mezzi di comunicazione (digitali e non solo) e della crescente difficoltà a distinguerle da quelle vere. Nel dibattito pubblico la verità e la forza dell'argomentazione sembrano aver perso la capacità di persuasione. Per questo è stato coniato il termine "post-verità". Come segnala anche una CE, «nei *social network* e nei media digitali non esiste una gerarchia di verità».

(IL 55) I giovani sono particolarmente esposti a questo clima, date le loro abitudini comunicative, e hanno bisogno di essere accompagnati per non rimanere disorientati. Nel mondo della post-verità, la frase «Cristo è la Verità che rende la Chiesa diversa da qualsiasi altro gruppo secolare in cui potremmo identificarci» (RP 11), che la RP utilizza, finisce inevitabilmente per avere una pregnanza diversa rispetto ad altre epoche. Non si tratta di rinunciare allo specifico più prezioso del cristianesimo per conformarsi allo spirito del mondo, né è questo che i giovani chiedono, ma occorre trovare il modo per veicolare l'annuncio cristiano in circostanze culturali mutate. In linea con la tradizione biblica, è bene riconoscere che la verità ha una base relazionale: l'essere umano scopre la verità nel momento in cui la sperimenta da parte di Dio, l'unico veramente affidabile e degno di fiducia. Questa verità va testimoniata e praticata e non solo argomentata e dimostrata, cosa di cui sono consapevoli anche i giovani della RP: «Le storie delle persone che fanno parte della Chiesa sono vie efficaci di evangelizzazione, in quanto sulle esperienze personali non si può discutere» (RP 15).

(IL 56) È necessario oggi essere consapevoli che alcuni meccanismi di funzionamento dei media digitali e la necessità di selezionare a quali tra le infinite offerte di informazioni accedere fanno sì che sempre più spesso le persone entrino in contatto solo con chi la pensa allo stesso modo. Anche gruppi, istituzioni e associazioni ecclesiali corrono il rischio di trasformarsi in circuiti chiusi (cfr. GE 115).

#### ✓ Gli effetti antropologici del mondo digitale

(IL 57) Da un punto di vista antropologico, l'irruzione delle tecnologie digitali sta cominciando ad avere impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi. Un approccio alla realtà che privilegia l'immagine rispetto all'ascolto e alla lettura sta modificando il modo di imparare e lo sviluppo del senso critico. In prospettiva non potrà non interrogare anche le modalità di trasmissione di una fede che si basa sull'ascolto della Parola di Dio e sulla lettura della Sacra Scrittura. Dalle risposte delle CE, si evince che non molte sembrano pienamente consapevoli della metamorfosi in atto.

(IL 58) Un uso superficiale dei media digitali espone al rischio di isolamento, anche estremo – è il fenomeno noto con il termine giapponese *bikikomori* e che interessa un numero crescente di giovani in molti Paesi, in particolare asiatici – e di rifugio in una felicità illusoria e inconsistente che genera forme di dipendenza. I giovani della RP ne sono consci: «Spesso i giovani tendono a separare i loro comportamenti on-line da quelli off-line. È necessario offrire formazione ai giovani su come vivere la propria vita digitale. Le relazioni on-line possono diventare disumane. Gli spazi digitali ci rendono ciechi alla fragilità dell'altro e ci impediscono l'introspezione. Problemi come la pornografia distorcono la percezione della sessualità umana da parte dei giovani. La tecnologia usata in questo modo crea una ingannevole realtà parallela che ignora la dignità umana. Altri rischi includono: perdita di identità collegata a una rappresentazione errata della persona, costruzione virtuale della personalità e perdita del radicamento sociale. Inoltre, i rischi a lungo termine includono: perdita di memoria, cultura e creatività dinanzi all'immediatezza dell'accesso all'informazione e perdita di concentrazione legata alla frammentazione. Poi, esistono una cultura e una dittatura dell'apparenza» (RP 4).

#### ✓ La delusione istituzionale e le nuove forme di partecipazione

(IL 59) Un altro tratto che attraversa molte società contemporanee è la debolezza delle istituzioni e la diminuzione della fiducia nei loro confronti, Chiesa compresa. Le risposte al QoL evidenziano come solo una minoranza dei giovani (16,7%) ritenga di avere possibilità di incidere sulla vita pubblica del proprio Paese: non che non vogliano, ma si trovano con ridotte possibilità e spazi. La mancanza di una *leadership* affidabile, a diversi livelli e in ambito tanto civile quanto ecclesiale, è molto denunciata dai giovani. Una fragilità particolarmente evidente è generata dal diffondersi della corruzione. Le istituzioni dovrebbero avere a cuore il bene comune e, quando alcuni riescono a piegarle ai propri interessi particolari, subiscono una drammatica erosione di

credibilità. Per questo la corruzione è una piaga che intacca nei fondamenti molte società. La sfida della giustizia sociale passa necessariamente attraverso la costruzione di istituzioni giuste, che si pongano al servizio della dignità umana in senso integrale.

(IL 60) Il disincanto verso le istituzioni può però risultare salutare se si apre a percorsi di partecipazione e all'assunzione di responsabilità senza rimanere prigionieri dello scetticismo. Parecchie CE fanno notare che, in un contesto di insicurezza e di paura del futuro, i giovani si legano non più alle istituzioni in quanto tali, ma alle persone che, al loro interno, comunicano valori con la testimonianza della loro vita. A livello sia personale sia istituzionale coerenza e autenticità risultano fattori fondamentali di credibilità.

#### ✓ La paralisi decisionale nella sovrabbondanza delle proposte

(IL 61) Vari elementi sopra ricordati concorrono a spiegare come mai, in alcune parti del mondo, viviamo ormai immersi in una "cultura dell'indecisione", che considera impossibile o addirittura insensata una scelta per la vita. In un mondo dove le opportunità e le proposte aumentano esponenzialmente diviene spontaneo reagire con scelte sempre reversibili, anche se questo comporta una continua mortificazione del desiderio. Il processo del discernimento vocazionale, lungo l'asse segnato dalle tappe "riconoscere, interpretare, scegliere" si arena spesso proprio nel momento della scelta e della sua attuazione. Talora si vorrebbero sicurezze esterne, che non richiedono la fatica di camminare nella fede, consegnandosi alla Parola; altre volte prevale la paura di abbandonare le proprie convinzioni per aprirsi alle sorprese di Dio.

(IL 62) Anche l'insicurezza delle condizioni lavorative e il precariato sociale bloccano ogni progettualità di medio-lungo periodo. Alcune CE, soprattutto nel mondo occidentale, affermano che è assai difficile per i giovani concretizzare un progetto matrimoniale senza mettere a rischio l'autosufficienza economica. Inoltre, come testimoniano le risposte al QoL, molti giovani si domandano come sia possibile una scelta definitiva in un mondo in cui nulla sembra essere stabile, nemmeno la distinzione tra vero e falso. Una delle sfide urgenti che caratterizza il nostro tempo è quindi quella della decisione di vita come assunzione responsabile della propria esistenza.

#### ✓ Oltre la secolarizzazione: crisi religiosa e nostalgia spirituale

(IL 63) Smentendo le previsioni formulate lungo gli ultimi due secoli, la secolarizzazione non pare affermarsi come il destino ineluttabile dell'umanità. Con accenti diversi, la letteratura scientifica utilizza correntemente espressioni come "ritorno del sacro" o altre simili. Questo fenomeno convive con il calo delle vocazioni sacerdotali e religiose e lo svuotamento delle chiese che sta avvenendo in alcune parti del mondo: non siamo dunque di fronte a un ritorno al passato, ma all'emergere di un nuovo paradigma di religiosità, descritta come poco istituzionalizzata e sempre più "liquida", segnata da una radicale varietà di percorsi individuali anche tra coloro che si dichiarano appartenenti alla stessa confessione. Così, nel SI si è affermato che «in un mondo giovanile assai differenziato al proprio interno, non mancano i segni di vitalità religiosa e spirituale». L'insoddisfazione per una visione del mondo puramente immanente, veicolata dal consumismo e dal riduzionismo scienziato, apre il campo alla ricerca del senso della propria esistenza attraverso itinerari spirituali di varia natura. Afferma una CE: «Molti giovani dichiarano di essere in cerca del senso della vita, di seguire ideali, di cercare una spiritualità e una propria fede personale, ma solo raramente si rivolgono alla Chiesa». Di questo mutamento di atteggiamento nei confronti della religione occorre mettere a fuoco il profilo, così da poterne interpretare le cause e i possibili approdi, identificando quali opportunità offra per l'annuncio evangelico e quali rischi o ambiguità possa presentare. In molti luoghi si accompagna infatti al fascino che proposte di matrice integralista o fondamentalista suscitano almeno in alcune fasce del mondo giovanile: i fenomeni dei *foreign fighters* e della radicalizzazione a vari livelli ne sono solo esempi. In senso totalmente diverso risulta significativo anche quanto notano alcune CE dell'Europa centro-orientale rispetto al progressivo spostamento delle pratiche religiose e spirituali dall'ambito del precetto a quello delle opzioni per il tempo libero: in ciò emerge l'aspetto di scelta personale, ma risulta chiaro che tali pratiche vengono poste in evidente concorrenza con molte altre alternative.

## PER IL LAVORO DI APPROFONDIMENTO

### GRUPPO 1

#### AMORE E AFFETTI! La vocazione universale alla gioia dell'amore

(IL 76) Rispondendo al QoL, un giovane assicura che «credere in Dio è fonte di amore e di gioia, non di tristezza!». Un motivo ricorrente nel tempo della giovinezza è quello della gioia: «Godi, o giovane, della tua giovinezza, e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù» (*Qo* 11,9; cfr. *Sap* 2,6). L'imperativo della gioia abita la giovinezza con una certa naturalità, facendo perno intorno alla bellezza fisica che diventa attenzione e attrazione per l'altro. Il corpo nella sua piena luminosità e pienezza diviene lo spazio dell'amore, percepito come lo stesso mistero dell'essere umano, destinato all'eternità proprio perché intessuto di amore. Per questo amore che «tutto spera» (*1Cor* 13,7), ogni giovane è chiamato a divenire un annunciatore di risurrezione (cfr. *Mt* 16,6). Tutto il *Cantico dei Cantici* celebra l'amore tra due giovani che si cercano e si desiderano come il simbolo reale dell'amore concreto tra Dio e il suo popolo, mostrando come la vocazione alla gioia attraverso l'amore sia universale e insopprimibile. Molti rilevano la necessità che la Chiesa rinvigorisca la propria chiamata ad essere collaboratrice della gioia dei giovani in forma gratuita e disinteressata (cfr. *2Cor* 1,24).

(IL 79) La messa a punto della capacità di amare resta la bellezza e il rischio della giovinezza, perché l'amore, nel momento in cui è cercato e vissuto in modo disordinato, può diventare una passione sregolata e una pulsione distruttiva, portando alla tristezza. Il male e il peccato abitano anche la vita dei giovani e la loro richiesta di accoglienza e di perdono è un grido che dobbiamo percepire. Una delle parabole più note del Vangelo, che narra la storia di due figli e fratelli, è quella del "padre misericordioso", che si potrebbe chiamare anche "parabola del padre che esce due volte" (*Lc* 15,11-32): una prima volta ad accogliere il figlio minore dopo il tempo della spensieratezza e della sregolatezza, e una seconda per pregare il figlio maggiore, il cui cuore si è irrigidito e spento, a rientrare per far festa e condividere la gioia del ritorno del fratello. Il Padre di questa parabola è la vera figura di "adulto" che tanti giovani cercano nella loro esistenza e che purtroppo non trovano. Questa parabola ha a che fare con un padre coraggioso, che permette ai propri figli di sperimentare il rischio della libertà, senza imporre dei gioghi che ne mortifichino le scelte. Insieme è un padre il cui cuore è tanto grande da non escludere nessuno e da voler reintegrare tutti nella sua casa. La Chiesa è chiamata a far sì che tutti i giovani che incontra sul suo cammino sperimentino questi atteggiamenti paterni e materni.

#### QUESTIONI DA APPROFONDIRE

- Il dominio del "paradigma economico" nella vita affettiva: l'esibizione / commercializzazione del corpo e la riduzione degli affetti a effetti collaterali della relazione personale ne sono i segni
- Il legame culturale odierno tra libertà e legami: la libertà pensata nell'ordine dei fini sacrifica i legami dell'amore e le relazioni umane all'imperativo del godimento narcisistico

**Nei giovani che incontri nel tuo contesto di vita e nell'impegno ecclesiale che stai portando avanti quali sono i segni dell'amore vero e quali quelli della sua distorsione e manipolazione?**

## PER IL LAVORO DI APPROFONDIMENTO

### GRUPPO 2

#### VOCAZIONE AUTENTICA! La chiamata di Dio alla vita nel matrimonio

(IL 85) I giovani, nel documento finale della RP, affermano: «Cerchiamo una Chiesa che ci aiuti a trovare la nostra vocazione, in tutti i suoi significati» (RP 3). Per fare questo è necessario chiarire il senso del termine “vocazione”. Avendo a cuore tutti i giovani, nessuno escluso, al Sinodo è chiesto di illuminare in maniera convincente l’orizzonte vocazionale dell’esistenza umana in quanto tale. I giovani stessi chiedono alla Chiesa di aiutarli a «trovare una semplice e chiara comprensione del significato di “vocazione”» (RP 8). Dalle risposte delle diverse CE, e anche da tante parole dei giovani stessi, si evince che il termine vocazione è generalmente utilizzato per indicare le vocazioni al ministero ordinato e quelle di speciale consacrazione. Una CE afferma che una «debolezza della pastorale nel discernimento della vocazione dei giovani risiede nel fatto che restringe la comprensione della vocazione solo alla scelta del sacerdozio ministeriale o della vita consacrata».

(IL 86) Se confrontiamo questa visione “ristretta” anche solo con il cammino dei due precedenti Sinodi, dove si afferma che «il matrimonio è una vocazione» e che quindi «la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev’essere frutto di un discernimento vocazionale» (AL 72), non è difficile comprendere che una visione riduttiva del termine “vocazione” crea un forte pregiudizio nei giovani, che vedono nella pastorale vocazionale un’attività finalizzata esclusivamente al “reclutamento” di sacerdoti e religiosi. A partire da questo immaginario ecclesiale condiviso, vi è quindi la necessità di mettere le basi per una “pastorale giovanile vocazionale” di ampio respiro capace di essere significativa per tutti i giovani.

(IL 101) I due recenti Sinodi per la famiglia e l’Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* hanno offerto un ricco contributo circa la vocazione della famiglia nella Chiesa e l’apporto insostituibile che le famiglie sono chiamate a dare alla testimonianza del Vangelo attraverso l’amore reciproco, la generazione e l’educazione dei figli. È importante riprendere tale messaggio in ottica vocazionale e renderlo comprensibile per i giovani, all’interno della cultura affettiva in cui sono inseriti. Riflettere sui percorsi di preparazione al matrimonio e accompagnare le giovani coppie sembrano essere i due punti strategici su cui investire energie pastorali.

#### QUESTIONI DA APPROFONDIRE

- La debolezza di una pastorale giovanile che intende la vocazione in forma “riduttiva” (ovvero incentrata esclusivamente sul ministero ordinato e sulla vita consacrata)
- Pensare la preparazione al matrimonio come percorso di discernimento vocazionale

**In che modo recuperare nella Chiesa una visione della vita umana nell’orizzonte vocazionale?**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



## PER IL LAVORO DI APPROFONDIMENTO

### GRUPPO 4

#### FAMIGLIA SOGGETTO EDUCATIVO! Un'urgente presa di coscienza

(IL 181) Per quanto riguarda il legame tra pastorale giovanile e famiglia sarà importante approfondire in ottica sinodale il capitolo VII di *Amoris Laetitia* dedicato al tema dell'educazione dei figli, che merita una più adeguata valorizzazione pastorale. È evidente che «la famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà» (AL 274). I giovani stessi, durante la Riunione Pre-sinodale, hanno chiaramente affermato che tra i luoghi che aiutano lo sviluppo della propria personalità, la famiglia occupa una posizione privilegiata (cfr. RP 1). Varie CE hanno preso coscienza che investire energie per formare buone famiglie non significa sottrarre forze alla cura dei giovani. Quindi la predilezione e l'impegno a favore dei giovani è chiamata ad aprirsi decisamente alla pastorale familiare.

(IL 182) Molte CE chiedono al Sinodo di approfondire il ruolo indispensabile della famiglia come agente pastorale attivo nell'accompagnamento e nel discernimento vocazionale dei figli. Molte altre chiedono un aiuto per qualificare l'accompagnamento dei giovani durante il tempo del fidanzamento, nell'immediata preparazione al matrimonio e anche nella fase successiva alla celebrazione del sacramento. I dati provenienti dalle CE attestano un panorama di situazioni assai contrastanti circa il ruolo della famiglia rispetto al tema sinodale. Tra i Paesi più secolarizzati, in linea di massima, come dice una CE, «la maggior parte delle famiglie cattoliche non sono coinvolte "attivamente" o "intenzionalmente" nel discernimento vocazionale dei loro figli, e alcune sono attivamente contrarie». In altri contesti invece, dove la dimensione comunitaria della fede è più viva, la famiglia svolge un ruolo dinamico e propositivo.

#### QUESTIONI DA APPROFONDIRE

- L'educazione, e anche l'iniziazione cristiana, è in genere "delegata" dai genitori alla società civile e alla comunità cristiana
- In genere, i genitori sono molto preoccupati dello sbocco professionale più che vocazionale dei loro figli

**Attraverso quali scelte pastorali si possono accompagnare le famiglie a prendere coscienza del loro decisivo ed insostituibile compito di educare i figli e di iniziarli alla vita di fede?**

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## BIBLIOGRAFIA MINIMA

1. ANATRELLA T., *Il regno di Narciso. Una società a rischio di fronte alla differenza sessuale negata*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2014.
2. BAUMAN Z., *Gli usi postmoderni del sesso*, Il Mulino, Bologna 2013.
3. BOZZOLO A., *Fede e matrimonio. Il rischio di una divaricazione pastorale*, in «La Rivista del Clero Italiano» 6 (2015) 455-469.
4. BRAMBILLA F.G., «Perché mi cercavate?». *Famiglia e vocazione*, in «La Rivista del Clero Italiano» 7/8 (2009) 502-515.
5. BYUNG-CHUL H., *Eros in agonia*, Nottetempo, Roma 2016<sup>4</sup>.
6. -----, *Nello sciame. Visione del digitale*, Nottetempo, Roma 2016<sup>4</sup>.
7. CAPECCHI S. - RUPINI E. (ed.), *Media, corpi, sessualità. Dai corpi esibiti al cybersex*, Franco Angeli, Milano 2009.
8. CARELLI R., *Alfabeta familiare. Costruire legami solidi in una società liquida*, LDC, Torino 2017.
9. -----, *Se non avessi l'amore*, in «Note di Pastorale Giovanile» 2 (2015) 5-45.
10. -----, *La verità, vi prego, sull'amore*, in «Note di Pastorale Giovanile» 8 (2014) 7-51.
11. CODELUPPI V., *Ipermondo. Dieci chiavi per capire il presente* (Sagittari 185), Laterza, Bari 2012.
12. CUCCI G., *Dipendenza sessuale online. La nuova forma di un'antica schiavitù*, Ancora, Milano 2015.
13. CREPALDI G. - MARI G., *Papa Francesco e la famiglia*, La Scuola, Brescia 2017.
14. FUMAGALLI A., *Desiderio dell'altro e dono di sé. I giovani, il sesso e l'amore di Cristo*, in «La Rivista del Clero Italiano» 3 (2008) 205-219.
15. GIDDENS A., *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il mulino, Bologna 2008.
16. HADJADJ F., *Mistica della carne. La profondità dei sessi*, Medusa, Milano 2009.
17. HARGOT T., *Una gioventù sessualmente liberata (o quasi)*, Sonzogno, Venezia 2017.
18. IORI V., *Prendersi cura dell'anima. I giovani e l'educazione dei sentimenti*, in «La Rivista del Clero Italiano» 7/8 (2006) 531-544.
19. LACROIX M., *I miraggi dell'amore*, Vita e pensiero, Milano 2011.
20. -----, *Il culto dell'emozione*, Vita e pensiero, Milano 2002.
21. LOWEN A., *Amore sesso e cuore*, Astrolabio, Roma 1989.
22. MARI G. (ed.), *La differenza maschio-femmina. Persona, identità, sessualità*, La scuola, Brescia 2016.
23. RICCI A., *Separati, ma sempre genitori. Le sfide educative nei genitori separati e divorziati*, LDC, Torino 2015.
24. ROZE E., *Verità e splendore della differenza sessuale*, Cantagalli, Siena 2014.
25. SCARCELLI C.M., *Intimità digitali. Adolescenti, amore e sessualità ai tempi di internet*, Franco Angeli, Milano 2015.